

Conferenza per celebrare I 150 anni dell'Unità d'Italia martedì, 29 marzo 2011, alle ore 18.30

Biblioteca del Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze,
Vicolo Doria, 2 (Piazza Venezia)

Relatori

Andrea CIAMPANI – professore di storia contemporanea presso la Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA). Dottore di ricerca in storia dell'Italia contemporanea presso l'Università degli Studi di Roma "Roma Tre", ha ottenuto borse post-dottorato presso il Deutsches Historisches Institut e la Katholieke Universiteit di Leuven, prima di essere ricercatore di storia delle relazioni internazionali all'università di Padova. Uno dei coordinatori dei seminari nazionali di ricerca SISSCO è Chairman del Board del network europeo che cura la banca dati ODIS "European élites in 19th Century. The access to the decision-making political, social and economic"; è membro del Consiglio direttivo del Comitato romano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e Membro corrispondente della Società Romana di Storia Patria.

Ha partecipato a progetti di ricerca nazionali ed europei; pubblicando i risultati delle ricerche in lingua inglese, francese, tedesca, polacca e romena. Oltre a numerosi interventi a convegni di studio nazionali, ha presentato contributi scientifici presso le università di Paris X Nanterre, Pazmany di Budapest, Jagellonica di Cracovia, Stony Brook di New York, Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca. Tra le principali pubblicazioni si segnalano: *La buona battaglia. Giulio Pastore e i cattolici sociali nella crisi dell'Italia liberale* (1990), *Cattolici e liberali durante la trasformazione dei partiti. La "questione di Roma" tra politica nazionale e progetti vaticani (1876-1883)* (2000); *La moralità dello storico. Indagine storica e libertà di ricerca. Saggi in onore di Fausto Fonzi* (con Carlo M. Fiorentino e Vincenzo G. Pacifici) (2004) e *L'Europa sociale e la Confederazione Europea dei Sindacati* (con Emilio Gabaglio) (2010).

Leszek KUK – professore all'Istituto di Relazioni Internazionali dell'Università Nicolò Copernico di Toruń (Polonia). Dal 2005 al 2008 prorettore delegato per gli studenti di quest'Università. Dal 1997 al 2000 visiting professor all'Università di Nancy II in Francia. Dal 1 febbraio 2009 direttore del Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze di Roma. Specialista nel campo di storia politica del XIX secolo, e in particolare in storia del pensiero politico polacco e relazioni polacco-francesi, storia dell'Europa centrale del XIX e del XX secolo, storia delle relazioni internazionali dal 1815, relazioni politiche internazionali contemporanee (dopo il 1989/1991), politica estera della Polonia dopo il 1989. Autore di numerose pubblicazioni, tra l'altro di: *La Grande Emigrazione polacca e la nascita delle idee slavofile in Francia. Le attività di Cyprien Robert* (1991); *Le correnti slavofile nel pensiero politico della Grande Emigrazione polacca (fino allo scoppio della guerra di Crimea). Genesi, sviluppo, idee principali* (1996); *La Pologne du postcommunisme à l'anticommunisme* (2001).

Riassunti

Andrea CIAMPANI, *I percorsi del Risorgimento italiano*

La formazione dello stato nazionale italiano costituisce l'eredità storica di un fenomeno provocato da dinamiche complesse e da molteplici attori sul piano politico e sociale. Da una parte, esso s'inserisce in quel potente dinamismo che ha fatto emergere le principali aspirazioni delle élites ottocentesche europee: la richiesta di costituzioni liberali e l'aspirazione all'indipendenza nazionale. Dall'altra, il movimento risorgimentale e patriottico è stato alimentato da alcuni ceti sociali protagonisti della vita politica di tanti Stati della Penisola, delle "piccole patrie" unite dalla percezione di un'unica cultura nazionale. In ciascuna di esse, gli ambienti di corte, la borghesia, il clero furono interessati, in maniera talora contraddittoria e drammatica, delle progettualità del movimento patriottico e liberale: quella democratica e quella moderata, quella federale e quella unitaria (ora concorrenti, ora in conflitto, talora sovrapposte).

Naturalmente, sull'unificazione italiana ha pesato anche l'evoluzione dello scenario internazionale, dove appare evidente, ad esempio, il ruolo degli interessi britannici e austriaci, francesi e prussiani.

L'unità statale dell'Italia, prima e dopo il 1861, dunque, non è il frutto di uno solo di questi fattori, ma il portato storico della loro interazione nel corso del tempo - il cui significato si comprende pienamente se osservato in una prospettiva europea.

Leszek KUK, *Il Risorgimento italiano sullo sfondo dei moti libertari e unitari delle nazioni europee nel XIX secolo /con particolare attenzione al movimento indipendentista polacco/*

Il secolo XIX costituisce un periodo decisivo nella storia della costruzione della coscienza nazionale moderna e in generale delle nazioni moderne. Il Congresso di Vienna (1814-1815) solo in modo molto limitato prese in considerazione l'elemento nazionale. Si è rivelato molto presto che le soluzioni approvate si scontrarono subito e violentemente con le aspirazioni di molte nazioni alla liberazione nazionale e all'unità. Da quel punto di vista più delicati e difficili si rivelarono i problemi riguardanti tendenze italiane e tedesche all'unità, e anche quelle polacche della riconquista di indipendenza. Ancora prima della rivoluzione del 1848 si manifestarono ambizioni libertarie tra le nazioni della monarchia Asburgica, con l'Ungheria in testa, e inoltre tra le nazioni cristiane balcaniche sottoposte al governo turco, tra cui nei due principati rumeni. Queste tendenze costituivano le cosiddette grandi "questions" della politica europea, ovvero i grandi problemi della politica e delle relazioni politiche internazionali che erano l'oggetto di una particolare preoccupazione e la fonte di numerose ansie della diplomazia europea.

Nel corso del XIX secolo quelle grandi "questions" furono risolte, meglio o peggio, anche sul territorio balcanico. Nacquero molti nuovi stati nazionali, incluse la Germania e l'Italia. L'unica eccezione costituiva il caso polacco. Le condizioni della nazione polacca nel corso del XIX secolo subirono, con poche eccezioni, un costante peggioramento. L'evoluzione della "question polonaise" colpisce soprattutto a confronto del Risorgimento italiano. Scopriamo tra questi grandi moti indipendentisti e unitari, italiano e polacco, tante analogie fondamentali fino all'inizio degli anni sessanta del Ottocento. Le hanno notate anche i contemporanei. Eppure, dopo quella data, lo sviluppo delle due nazioni ha seguito le due strade diametralmente opposte.

R.S.V.P.

tel : 06.6792170

fax: 06.6794087

E-mail: accademia@accademiapolacca.it